

gere, per quanto lo si possa combattere anche con buone ragioni, è dovere del legislatore di prevenirlo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A me pare che si vada discutendo questa legge in un modo, che avrà per effetto di renderla impossibile e di farla modificare dall'altro ramo del Parlamento, il che vorrà dire ritardare di un anno il beneficio ai maestri. Questo sarà l'effetto pratico di questo sistema di voler modificare tutta la legge improvvisando degli emendamenti. Per quanto riguarda quelli all'articolo in discussione pregherei la Commissione di esaminarli d'accordo col ministro e riferirne domani alla Camera.

Ma, se adottiamo questo sistema di voler modificare tutta la legislazione del Regno e le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e via dicendo, facciamo un tale pasticcio, che l'altro ramo del Parlamento non potrà digerire.

CABRINI. Dunque dobbiamo votare le leggi come vengono proposte?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No; ma il volere di deliberato proposito modificare tutti gli articoli, anche quando Governo e Commissione dimostrano che non c'è nessuna necessità di un emendamento, che complica la legge, unicamente per il gusto di complicarla, credo che, sia il modo pratico di non arrivare a nulla. Questo è il mio avviso.

PRESIDENTE. Onorevole Majno, prenda atto delle dichiarazioni del ministro e ritiri il suo emendamento!

MAJNO. Io debbo insistere. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Veniamo ai voti.

Tutti i proponenti di emendamenti hanno accettata la nuova formula della Commissione. Non rimane che l'aggiunta dell'onorevole Majno, il quale chiede che sia messa in votazione; ed io per obbedire alla sua volontà, porrò a partito l'aggiunta proposta dall'onorevole Majno, non accettata nè dal Governo, nè dalla Commissione.

Voci. No, no! (*Rumori*).

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È perfettamente superfluo il votarla. Si potrebbe aggiungere il seguente capoverso:

« Resta ferma la disposizione dell'articolo 327 della legge Casati ».

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

DONATI. Sull'emendamento proposto ora dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Parli pure.

DONATI. Non ho preso finora parte alla discussione di questo disegno di legge, es-

sendo mio vivo desiderio che venga approvato nel più breve tempo possibile. Ma ora mi permetta la Camera di osservare che, accettando l'emendamento, come è proposto *pro bono pacis* dall'onorevole ministro, noi vulneriamo le altre disposizioni della legge Casati. Dal momento che diciamo che deve restare fermo un articolo della legge, pare quasi che implicitamente aboliamo le altre disposizioni della legge stessa. Per lo meno questo inciso è di una evidente inutilità.

Io credo che nelle leggi fatte bene occorra abolire tutte le cose inutili, dicendo soltanto quelle, che sono necessarie. Perciò spero che l'emendamento, che, come dissi, è stato proposto *pro bono pacis* dall'onorevole ministro, e senza che egli ne sia persuaso, sia ritirato di comune accordo; perchè, secondo me, esso costituirebbe un precedente pericoloso ed anti-giuridico.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

CAVAGNARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma così riapriamo la discussione! Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

ORLANDO, *ministro della istruzione pubblica*. L'obiezione dell'onorevole Donati, me lo perdono, non è fondata, perchè riguardo a questo articolo 327 non si può negare che potrebbe sorgere il dubbio della deroga od abrogazione indiretta.

Infatti, poichè l'articolo 326 e l'articolo 327 si riferiscono all'istruzione obbligatoria, e dopo è venuta la legge del 1877, ed ora verrà questa, il fatto che queste leggi non riproducono la disposizione dell'articolo 327 può ingenerare il dubbio e quindi è bene eliminarlo. Il dire che l'articolo 327 resta fermo non significa che gli altri articoli siano abrogati.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Rinunzio, perchè sono stato prevenuto dall'onorevole ministro.

TURATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TURATI. Credo che gioverebbe rimettere la continuazione a domani per le considerazioni fatte dall'onorevole Giolitti; perchè riconosco con lui che questo lavoro di improvvisazione è pericoloso. Per esempio, in questo articolo 327 della legge Casati, che dovrebbe restare fermo, mi si fa notare che c'è un'ultima parte, che annulla completamente il valore del richiamo. Le disposizioni dell'articolo precedente sarebbero applicabili a coloro, che impiegano ragazzi nei lavori, ma, quando si tratti di fanciulli, che non abbiano stanza ordinaria nel comune; il che vuol dire nel caso di orfani, o di fanciulli dispersi,